

Calvino tra i macedoni e in macedone Una storia di ispirazione e invenzione

Jovana Karanikikj Josimovska & Anastasija Gjurčinova¹

La ricezione di Calvino nel mondo: spunti generali

Se Italo Calvino fosse stato ancora in vita, avrebbe potuto constatare di essere l'autore italiano più tradotto nel panorama letterario macedone. Nel presente contributo questo dato servirà da punto di partenza per un'indagine sul contesto in cui si è sviluppato l'interesse per l'autore italiano e in quale modo la lettura delle opere e le pagine della critica in merito hanno influenzato l'ambiente letterario macedone e, soprattutto, gli scrittori contemporanei macedoni.

Il centenario della nascita di Calvino, celebrato nel 2023, ha spinto italianisti di tutto il mondo a riflettere sulla posizione della sua opera nel quadro letterario nazionale e internazionale. Come scrittore in lingua italiana, egli era ben consapevole del lungo e complesso viaggio intrapreso dai libri da un luogo all'altro, ovvero da una lingua e cultura all'altra, e ne parlava in diverse occasioni. Paragonava la lettura di un romanzo all'esperienza di gustare un vino, a casa o altrove:

Tra i romanzi come tra i vini, ci sono quelli che viaggiano bene e quelli che viaggiano male. Una cosa è bere un vino nella località della sua produzione e un'altra cosa è berlo a migliaia di chilometri di distanza. Il viaggiare bene o male per i romanzi può dipendere da questioni di contenuto o da questioni di fortuna, cioè di linguaggio.²

Calvino considerava la traduzione della letteratura italiana una sfida particolare, a causa della specificità della lingua, radicata nella tradizione poetica, e della falsa percezione del carattere dello scrittore italiano come euforico, gioioso e solare. Lo scrittore sosteneva il contrario, intravedendo nella scrittura italiana apparentemente allegra uno sforzo per affrontare la depressione, il male del suo tempo. Tuttavia, secondo Calvino, valeva la pena confrontarsi con un testo italiano per il modo in cui gli scrittori italiani tentavano di dare stile a un mondo sempre più insensato, per usare le parole dello stesso autore.³

Nonostante tutte le difficoltà riscontrate da parte dei traduttori, oggi esistono oltre 1.500 edizioni delle opere di Calvino nel mondo, disponibili in 16 alfabeti e 56 lingue diverse, pubblicate in 67 paesi, come evidenziato dalla ricerca di Francesca Rubini, che ha esaminato la ricezione globale di Calvino. Rubini evidenzia come, da una prospettiva sia diacronica che diatopica, l'immagine di Calvino sia cambiata:

¹ Il presente articolo è stato scritto da Jovana Karanikikj Josimovska, avvalendosi della consulenza e del materiale fornito da Anastasija Gjurčinova.

² I. Calvino, 'Tradurre è il vero modo di leggere un testo', in I. Calvino, *Saggi. 1945-1985*, II, Milano, Mondadori, 1995, p. 1825.

³ Ivi, pp. 1825-1831.

inizialmente come rappresentante della nuova letteratura italiana, per poi affermarsi progressivamente come “classico universale”. Secondo Rubini, esistono due immagini distinte di Calvino nel mondo: la prima legata al genere fantastico-fiabesco e la seconda come autore postmoderno, una percezione diffusa inizialmente dalla critica statunitense e poi altrove.⁴

Calcaterra, basandosi sui dati di Rubini, nota una discontinuità tra la percezione del primo Calvino degli anni Cinquanta e di quello postmoderno, particolarmente da parte di editori e pubblico. Tuttavia, secondo Calcaterra, ciò che spesso viene trascurato è come il ‘fantastico razionale’ de *I nostri antenati* anticipi la svolta verso la ‘letteratura cosmica’ e la riflessione teorica sul rapporto tra scrittura e realtà, vita e pagina. Anche l’aspirazione alla precisione e alla chiarezza dei *Racconti* rappresenta la base da cui nascono opere come *Le Cosmicomiche*, *Ti con zero* e *Le città invisibili*. Questo, secondo Calcaterra, spiega anche la minore attenzione internazionale a testi fondamentali come *La formica argentina*, *La nuvola di smog* e *La giornata d’uno scrutatore*, che segnano tappe cruciali nell’evoluzione di Calvino.⁵

Un altro aspetto rilevante emerso dalla ricerca di Rubini è l’attiva partecipazione di Calvino nella diffusione delle sue opere all’estero, collaborando direttamente con editori, traduttori, mediatori e agenti letterari. Questo ha favorito, durante gli anni Settanta e Ottanta, il consolidamento della percezione dello scrittore come un classico della letteratura contemporanea mondiale.⁶

La ricezione della letteratura italiana in contesto macedone

Per quanto riguarda il caso macedone delle traduzioni di Calvino, purtroppo si può dire che l’opportunità di avere un contributo diretto dall’autore nella diffusione è mancata, poiché la prima edizione integrale di un libro di Calvino è stata pubblicata solo dieci anni dopo la sua morte, nel 1995, come sarà discusso più in dettaglio successivamente. Si potrebbe dire che la ricezione delle opere di Calvino, come anche la letteratura italiana in generale in Macedonia del Nord, ha avuto un percorso particolare, condizionato dai vari fattori socio-culturali in cui si è trovato il paese nel secolo scorso. Il contributo più approfondito allo studio dell’opera di Calvino in Macedonia, nonché, allo studio della ricezione della letteratura italiana in Macedonia, è stato offerto dalla studiosa Anastasija Gjurčinova, autrice dell’unico volume monografico macedone su Calvino, *Kalvino i skaznata (Calvino e la fiaba)*⁷ e del volume *La letteratura italiana in Macedonia*,⁸ nel quale per la prima volta sono presentati dati esaurienti sulla presenza della letteratura italiana in area macedone, osservati dal punto di vista della comunicazione interletteraria.

Si tratta di comunicazione tra due sistemi letterari e culturali diversi, i quali però appartengono ad uno stesso sistema di civiltà che comprende la cultura europea e mediterranea. Inoltre, ci si trova davanti a due culture letterarie che utilizzano due lingue appartenenti a famiglie linguistiche diverse (quella slava e quella romanza), nonché, radicate confessionalmente in due contesti distinti: l’ortodosso e il cattolico. La diversità su questi piani diventa molto evidente soprattutto nell’ambito della traduzione, ma riguarda anche altri aspetti del processo di ricezione: il processo

⁴ F. Rubini, *Italo Calvino nel mondo. Opere, lingue, paesi (1955-2020)*, Roma, Carocci, 2023.

⁵ D. Calcaterra, ‘Italo Calvino nel mondo’, *Doppiozero*, <https://www.doppiozero.com/italo-calvino-nel-mondo> (20 settembre 2024).

⁶ F. Rubini, *Italo Calvino nel mondo*, cit., pp. 21-22.

⁷ A. Ѓурчинова, *Калвино и сказната*, Скопје, Институт за македонска литература, Култура, 2000, стр. 58-99. (A. Gjurčinova, *Kalvino i skaznata*, Skopje, Institut za makedonska literatura, Kultura, 2000, pp. 58-99).

⁸ A. Ѓурчинова, *Италијанската книжевност во Македонија*, Скопје, Институт за македонска литература, 2001, стр. 7-46 (A. Gjurčinova, *Italijanskata kniževnost vo Makedonija*, Skopje, Institut za makedonska literatura, 2001, pp. 7-46).

editoriale e le aspettative, ovvero l'orizzonte d'attesa del pubblico di lettori nel paese di accoglienza.

Il citato volume di Gjurčinova segue i contatti tra le due culture partendo dall'antichità, ma soffermandosi in particolare sui secoli XIX e XX.⁹ In questo arco temporale, i cambiamenti dopo la codificazione della lingua macedone avvenuta nel 1944, e la fondazione della Repubblica di Macedonia nell'ambito della Jugoslavia socialista, procurano il terreno fertile per una intensificata traduzione di opere straniere in lingua macedone. Il primo libro italiano tradotto in macedone dopo la codificazione della lingua letteraria macedone è il libro per l'infanzia *Il romanzo di un maestro* di Edmondo de Amicis, traduzione (purtroppo di un traduttore anonimo) pubblicata nel 1951, e ripubblicata nel 1960. Infatti, le opere italiane tradotte in questo primo periodo appartengono prevalentemente a questa categoria letteraria (sono presenti le opere di Gianni Rodari, Luigi Capuana, De Amicis e altri). Inoltre, in questi anni si segnala un interesse maggiore per la narrativa (traduzioni di Moravia, Pirandello), rispetto alla poesia italiana.

Negli anni che seguono, la comunicazione interletteraria tra le due culture diventa sempre più frequente e comprende tutti i tipi di produzione scritta: traduzioni di opere letterarie (intere o brani scelti), critica letteraria, opere teatrali di autori italiani messe in scena nei teatri macedoni, e testi pubblicati in periodici. Nei decenni successivi questa attività si riduce, anche se i motivi per il calo negli anni '70 e '80 non sono facilmente comprensibili. Ciò nonostante, la situazione è cambiata nell'ultimo decennio del XX secolo. Risalgono a questa data le traduzioni macedoni di Pavese, Eco e Machiavelli, ma anche l'unica *Antologia della poesia italiana contemporanea*. L'interesse intensificato per la letteratura italiana in questo periodo è evidente anche attraverso le opere di critica letteraria. Gli autori che attraggono la maggiore attenzione dei critici sono proprio Calvino ed Eco.¹⁰ Osservando gli stessi dati rispetto a quelli relativi alle altre letterature nazionali (quella russa, francese, americana, inglese, tedesca, ceco-slovacca, rumena e polacca), si nota che le opere letterarie italiane si trovano soltanto al settimo posto rispetto alle altre per l'arco temporale che va dal 1945 fino al 1990. Sono le traduzioni appartenenti alla letteratura russa, quella francese e americana che insieme formano quasi il 70% del corpus totale di opere tradotte, secondo la ricerca citata effettuata da Gjurčinova e Stojmenska-Elzeser.

Secondo i dati recentemente pubblicati sul sito Newitalianbooks.it che riguardano le traduzioni del libro italiano in lingua macedone fino al 2022, nella seconda metà degli anni '90 e nei primi decenni del XXI secolo, la traduzione di singole opere e varie antologie risulta molto aumentata: ben 255 titoli pubblicati a partire dal 1995 fino al 2001. Nella maggior parte dei casi si tratta di traduzioni della narrativa del '900 e di quella contemporanea (Calvino, Tabucchi, Baricco, Eco, Buzzati, Maurensig, Ammaniti, Volo, Benni, Tamaro e altri), ma anche di classici (Dante, Petrarca, Boccaccio) – una scelta deliberata per colmare una lacuna ancora esistente, anche se significativamente ridotta. Paragonate ai dati dei decenni precedenti, queste informazioni confermano la crescita dell'interesse per la letteratura italiana da parte degli editori e i lettori macedoni a partire dagli anni Novanta in poi, il che si deve soprattutto al cambiamento dell'assetto storico-politico che risulta con l'indipendenza politica del paese. Ciò ha avuto come conseguenza una sempre più difficile accessibilità ai libri tradotti in altre lingue slave (il serbo e il croato *in primis*) da un lato, ma dall'altro anche la necessità di arricchire il sistema letterario macedone con

⁹ А. Ѓурчинова, *Италијанската книжевност во Македонија*, cit., pp.117-128.

¹⁰ А. Ѓурчинова & С.Стојменска-Елзесер, 'Светската книжевност во превод на македонски јазик', *Спектар*, 19 (1992), стр. 93-107. (А. Gjurčinova & S. Stojmenska-Elzeser, 'Svetskata kniževnost vo prevod na makedonski jazik', in: *Spektar*, 19, (1992) pp.93-107).

un cospicuo numero di traduzioni dalle lingue straniere, compresi i classici e volumi di tutte le epoche. Comunque, le opere del Novecento hanno sempre attratto la maggiore attenzione. Le scelte per le traduzioni dipendevano in grande misura dai successi già affermati in Italia, ma anche da contatti personali degli editori macedoni con scrittori e poeti dall'Italia. Non bisogna dimenticare i contributi a livello nazionale (il Ministero della cultura macedone e il progetto per le traduzioni di 'Premi Nobel', 'Premi letterari' e 'Stelle della letteratura mondiale') e internazionale (i sostegni regolari del MAECI), che hanno influenzato in misura notevole queste produzioni.¹¹ L'interesse crescente per la lingua italiana nel paese, testimoniato soprattutto dall'inserimento dell'italiano come lingua straniera in molte scuole elementari e superiori pubbliche, nonché dalle attività intense dei Dipartimenti di italianistica di Skopje e di Stip, ha favorito anche quello per la letteratura italiana e ha contribuito alla formazione di nuove generazioni di traduttori.

Italo Calvino nell'ambiente culturale macedone: formazione scolastica, sistema della letteratura tradotta e saggistica

La presenza dell'opera calviniana nei programmi scolastici ed universitari

Il successo di Calvino si colloca nel quadro descritto sopra e si conferma soprattutto attraverso il numero delle opere e brani di opere tradotti e le pubblicazioni in saggistica ispirate dalle sue opere, ma anche tramite la presenza di queste traduzioni nell'ambito scolastico: molti brani sono stati pubblicati in diversi manuali nelle sezioni dedicate alla letteratura mondiale, oppure come opere suggerite per lettura obbligatoria. Qui i testi di Calvino vengono utilizzati per vari obiettivi didattici legati all'introduzione al panorama letterario contemporaneo mondiale, oppure altri scopi inerenti allo studio di testi letterari. La raccolta di racconti *Marcivaldo* entra a far parte della lettura obbligatoria nelle scuole elementari negli anni '90 del XX secolo per un paio di anni.¹²

Se questo quadro potrebbe essere la base dalla quale partire nell'esplorazione dell'*effetto Calvino* in Macedonia, non bisogna omettere lo studio delle sue opere nei programmi all'interno dei corsi di laurea in lingua e letteratura italiana nei due dipartimenti di italianistica operanti attualmente in Macedonia del Nord: il dipartimento presso la facoltà "Blaže Koneski" dell'Università "Santi Cirillo e Metodij" di Skopje (65 anni di studi italiani nel 2024) e quello più giovane dell'Università "Goce Delcev" di Stip. In questi ambiti Calvino viene letto e studiato nella lingua originale. L'offerta didattica del Dipartimento di Skopje include anche un corso monografico su Calvino. La narrativa di Calvino fa inoltre parte del programma del corso sul romanzo italiano del '900 presente nei programmi di entrambi i corsi di laurea sopraccitati.

All'Università di Skopje, Calvino è stato oggetto di studi in molte tesi di laurea triennale, ma anche in due tesi di master e in un dottorato.¹³

Inoltre, è da ricordare che nei manuali per l'apprendimento dell'italiano pubblicati dalle case editrici italiane e utilizzati dai docenti macedoni nelle scuole superiori e/o nelle università, i testi di Calvino vengono sfruttati sostanzialmente per

¹¹ A. Gjurčinova, 'Il libro italiano in lingua macedone', www.newitalianbooks.it/it/le-traduzioni-della-letteratura-italiana-in-lingua-macedone (30 giugno 2024).

¹² A. Gjurčinova & I. Talevska 'Cuore, Pinocchio e Marcivaldo nelle traduzioni macedoni', in: *Tempo d'incontri. Atti dei seminari Tempus JEP 18101-2003*, Skopje, UKIM, 2007, pp. 533-538.

¹³ Le tesi di master riguardano, rispettivamente, le *Fiabe italiane* e la traduzione macedone di *Palomar*. La tesi di dottorato è di Liljana Uzunović, *La Resistenza nei romanzi italiani e macedoni: Vittorini, Calvino, Fenoglio, Maleski, Janevski e Solev*, discussa nel 2018.

arricchire il vocabolario degli apprendenti e per migliorare le competenze linguistiche in generale.¹⁴

Traduzioni

Nel saggio *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione* il noto traduttore Lawrence Venuti, discutendo sulle strategie traduttive adoperate dai traduttori letterari, nota che di esse fa parte anche lo stesso atto della scelta di un libro da tradurre.¹⁵ Dunque, l'impegno del traduttore è un atto altrettanto rilevante per la cultura d'arrivo quanto tutte le altre strategie adoperate nel corso della trasposizione del testo da un codice linguistico all'altro. Da questo punto di vista, si può affermare che le opere narrative di Calvino sono state selezionate dagli editori e dai traduttori macedoni più frequentemente di quelle di tutti gli altri scrittori italiani. Il numero complessivo di opere tradotte fino al 2023 è undici, come è stato confermato durante il convegno intitolato "Come leggere Calvino: eredità, fortuna, traduzioni", svoltosi in occasione del centenario della nascita dello scrittore, organizzato presso la Facoltà di filologia "Blaže Koneski" di Skopje il 17 ottobre 2023.

Segue un elenco delle opere di Calvino tradotte in lingua macedone:

1. I. Calvino, *Marcovaldo*, trad. di N. Tomić, Kuboa, 1995; trad. di M.G. Cvetkovska, *Detska radost*, 1996; trad. di E. Nikoloska, Panili, 2006.
2. I. Calvino, *Le città invisibili*, trad. di A. Gjurčinova, Ili-ili, 2005.
3. I. Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, trad. di L. Uzunović, Templum, 2005.
4. I. Calvino, *Lezioni americane*, trad. di L. Uzunović, Templum, 2006.
5. I. Calvino, *Gli amori difficili*, trad. di N. Boškova, Antolog, 2007.
6. I. Calvino, *Palomar*, trad. di R. Nikodinovska, Gjurgja, 2008.
7. I. Calvino, *Le cosmicomiche*, trad. di L. Uzunović, Tri, 2012.
8. I. Calvino, *Il castello dei destini incrociati/ Le città invisibili*, trad. di A. Gjurčinova, Magor, 2013.
9. I. Calvino, *Il barone rampante*, trad. di R. Nikodinovska, Izdavačka dejnost 88, 2017.
10. I. Calvino, *Il visconte dimezzato*, trad. di A. Gjurčinova, Izdavačka dejnost 88, 2018.
11. I. Calvino, *Fiabe italiane*, trad. di R. Nikodinovska, Tri, 2021.

A proposito di pubblicazioni di opere non integrali, osservando cronologicamente, la prima traduzione di un testo di Calvino in lingua macedone risale al lontano 1960. Il testo è intitolato *Tre tendenze nella letteratura italiana (Три тенденции во италијанската литература)* e si tratta del noto saggio calviniano *Tre correnti del romanzo italiano d'oggi* del 1959. La traduzione (anonima, ma molto probabilmente opera dell'italianista Naum Kitanovski) è stata pubblicata nel quotidiano *Nova Makedonija* di Skopje. Allo stesso anno risale anche la traduzione del racconto *L'avventura di due sposi*, pubblicata sullo stesso giornale *Nova Makedonija* e tradotto da Naum Kitanovski.¹⁶

Anche nel caso di Calvino vale la stessa osservazione sulla dinamica dei rapporti interletterari italo-macedoni accennata sopra. Dunque, dopo queste traduzioni iniziali, segue un periodo di stasi della durata di quasi sei lustri, e una novità compare soltanto nel 1988: la traduzione del brano *I silenzi di Palomar (Молчењата на Паломар)*,

¹⁴ T. Marin & S. Magnelli, *Nuovo progetto italiano 2: corso multimediale di lingua e civiltà italiana: livello elementare A1-A2 quadro europeo di riferimento. Libro dello studente*, Roma, Edilingua, 2006, pp. 171-179.

¹⁵ L. Venuti, *L'invisibilità del traduttore: una storia della traduzione*, Roma, Armando, 1999, p. 43.

¹⁶ A. Ѓурчинова, *Италијанската книжевност во Македонија*, cit., p. 290.

tradotto e commentato da Gjurčinova e pubblicato sulla rivista *Razgledi*. Il commento contiene una dettagliata presentazione dell'opera, introdotta come una raccolta di brevi opere narrative e come esempio dell'ultima fase della produzione letteraria calviniana, quella matura e caratterizzata dal cinismo dell'autore.

È facile notare che l'interesse per la narrativa di Calvino cresce in modo esponenziale dopo la morte prematura dell'autore e diventa sempre maggiore negli anni '90 e nei decenni che seguono. Nel 1995 viene pubblicata la prima traduzione macedone di un libro di Calvino, *Marcovaldo* (*Марковалдо*) ad opera di Nevenka Tomić, accompagnata da una prefazione e una nota sull'autore scritta da Trajče Krstevski, come già accennato sopra. Lo stesso libro, questa volta tradotto dalla rinomata traduttrice Maria Grazia Cvetkovska, è pubblicato presso un'altra casa editrice (*Detska radost*) nel 1996. Una terza volta, l'opera è stata pubblicata con una traduzione più recente, firmata da Elena Nikoloska nel 2006. Il racconto *Il piccione comunale* (*Општинскиот гравјак*, orig.) viene inoltre pubblicato nella celebre rivista per bambini *Razvigor*. Si potrebbe supporre che il successo di questa raccolta si deve anche al fatto che è stata parte della lettura obbligatoria nei programmi scolastici per le scuole elementari (settimo anno, ovvero secondo delle medie del sistema italiano). Ciò significa che Calvino è presentato per la prima volta ai lettori macedoni con l'immagine di un autore di storie fantastiche, prevalentemente considerate opere per l'infanzia. Purtroppo, poche generazioni dei ragazzi macedoni hanno avuto modo di leggere e commentare Calvino, perché solo dopo alcuni anni *Marcovaldo* è stato tolto dai programmi di lettura scolastica obbligatoria. Gjurčinova e Talevska hanno ricercato questa vicenda, trovando i motivi forse nella presentazione inadeguata di questo libro da parte degli insegnanti, che proponevano una sua lettura piuttosto superficiale.

Probabilmente i ragazzi impareranno ad amare quest'opera solo se riusciranno a coglierne il senso profondo, se proveranno a ragionare da adulti in corpi da bambini. Come faceva Marcovaldo, che era un adulto con la mente sincera ed ingenua come quella di un bambino.¹⁷

Nella produzione risalente agli anni '90 bisognerebbe annoverare anche la novella *Il conte di Monte-Cristo* (*Грофот Монте-Кристо*), tradotta da Gjurčinova e inclusa nell'antologia del racconto italiano contemporaneo del 1996 intitolata *Il gioco segreto*, dove questo testo si trova in compagnia di altri racconti novecenteschi. Il racconto di Calvino *La pecora nera* (*Црна овца*), traduzione sempre di Gjurčinova, viene pubblicato nel 1996 nella rivista *Žena*, settimanale molto amato dalle donne macedoni in quel periodo.

Segue la traduzione di *Le città invisibili* (*Невидливи градови*) nel 2005. Per questa traduzione la Gjurčinova ha vinto quell'anno il Premio 'Penna d'oro' della Società macedone di traduttori letterari. Nello stesso anno esce anche la traduzione del romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (*Ако една зимска ноќ еден патник*) fatta dalla mano di Ljiljana Uzunović. La stessa traduttrice ha lavorato in questo periodo anche sulla traduzione delle *Lezioni americane* (*Американски предавања* 2006). L'anno successivo, il 2007, esce la traduzione della raccolta *Gli amori difficili* (*Тешки љубови*) ad opera di Natasha Boškova. Nel frattempo uno dei racconti di Calvino, *L'avventura di un fotografo* (*Авантурите на еден фотограф*), tradotto da Renata Petruševa, viene incluso nel volume *Il mondo in poche parole*, antologia del racconto breve nel mondo, curato dalla rinomata accademica macedone Katica Kulavkova. Il volume contiene anche racconti di altri tre autori italiani: Dino

¹⁷ A. Gjurčinova & I. Talevska 'Cuore, Pinocchio e Marcovaldo nelle traduzioni macedoni', cit., p. 538.

Buzzati, Luigi Pirandello e Daniele Del Giudice.¹⁸ L'interesse suscitato dalle opere di Calvino viene confermato dalla traduzione di *Palomar* (*Паломар*) pubblicata nel 2008, sempre per mano di un'italianista affermata, Radica Nikodinovska. La professoressa Nikodinovska firma anche altre due traduzioni di Calvino pubblicate nel decennio scorso: quella de *Il barone rampante* (*Баронот на дрво*) del 2017 pubblicata da Izdavacka dejnost 88, e di *Fiabe italiane* (*Италијански приказни*) del 2021. Quest'ultima risulta la traduzione più recente di Calvino.

Anche le traduttrici Uzunović e Gjurčinova hanno continuato ad occuparsi di altri volumi in questo decennio, che possiamo senza dubbio definire assai proficuo per quanto riguarda la traduzione calviniana. Uzunović ha lavorato anche sulla resa della raccolta *Cosmicomiche* (*Космикомики*), pubblicata nel 2012. Il primo volume della trilogia *I nostri antenati, Il visconte dimezzato* (*Преполовениот виконт*) esce invece nella traduzione di Gjurčinova nel 2018. Un'altra traduzione calviniana realizzata dalla stessa traduttrice è quella de *Il castello dei destini incrociati* (*Замокот на вкрстени судбини*), come già accennato sopra, pubblicata nel 2013, assieme a una ripubblicazione di *Le città invisibili*, completando in questo modo i testi della poetica calviniana dell'*ars combinatoria*. La postfazione "La letteratura come Ars combinatoria" scritta dalla traduttrice stessa motiva il legame dei due testi e offre una spiegazione del concetto stesso di 'arte combinatoria'.

La prima osservazione che emerge dall'elenco presentato è l'assenza di un approccio sistematico nella diffusione delle opere di Calvino in Macedonia. Questo dato conferma inoltre quanto già rilevato da Calcaterra riguardo alla mancanza di alcuni volumi necessari per comprendere pienamente l'evoluzione del pensiero di Calvino (ad esempio, *La formica argentina*, *La nuvola di smog*, ecc.). Si potrebbe ipotizzare che la fase iniziale e realista di Calvino avrebbe potuto suscitare l'interesse dei lettori nell'epoca della Jugoslavia; tuttavia, come dimostra la ricerca sulla letteratura italiana in Macedonia, l'interesse per la cultura e la letteratura italiana non è stato molto intenso. Come si vedrà successivamente, della produzione iniziale di Calvino è presente solo il saggio *Tre correnti del romanzo italiano d'oggi* del 1959. Va inoltre notato che molte delle grandi opere di Calvino erano accessibili ai lettori macedoni principalmente tramite traduzioni in serbo-croato e probabilmente furono lette e amate, ma di questo non si possono fornire prove molto concrete. Le traduzioni in lingua macedone si sono intensificate solo dopo la dissoluzione della Jugoslavia, a partire dagli anni '90, ed è per questo motivo che tutte le traduzioni dei romanzi di Calvino sono databili a questo periodo. L'inserimento di *Marcovaldo* nel programma scolastico delle scuole elementari come lettura obbligatoria e la successiva ristampa per lo stesso scopo hanno segnato l'inizio di un crescente interesse da parte delle case editrici per questo autore.

L'introduzione di Calvino nel panorama letterario macedone sembra essere avvenuto in modo piuttosto spontaneo e discontinuo, come dimostra la varietà di case editrici coinvolte. Tuttavia, risulta comprensibile la scelta di tradurre principalmente opere postmoderniste, fantastiche e combinatorie. Negli ultimi decenni del Novecento, il postmodernismo è infatti diventato il concetto dominante nella prosa macedone, come attestano sia la produzione letteraria sia la vivace ricezione critica, documentata da Mojsieva-Guševa.¹⁹ È importante sottolineare che questa produzione

¹⁸ К. Кулавкова (пир.), *Свет во мало: антологија на светскиот класичен расказ*, Скопје, Југореклам, Про литера, 2008. (К. Kjulavkova (a cura di), *Svet vo malo: antologija na svetskiot klasičen raskaz*, Скопје, Jugoreklam, Pro litera, 2008).

¹⁹ J. Mojsieva-Guševa, 'Postmodernism in Macedonian Prose', in *Studi Slavistici*, VI (2009), pp. 375-381.

postmodernista si è sviluppata in un contesto storico-culturale molto specifico, che ha portato a una scrittura in cui coesistono elementi postmoderni, modernisti e realisti.²⁰

Per quanto riguarda il legame tra Calvino e la narrativa macedone, è significativo notare che Vlada Urošević, pluripremiato autore del primo romanzo postmodernista in Macedonia, *Vkusot na praskite*²¹ (1965), è un dichiarato ammiratore di Calvino. Lo ha espresso chiaramente durante il suo intervento *Un breve omaggio a Calvino* al già accennato Convegno a Skopje.

A questo punto conviene ricordare Maria Moog-Grünwald, la quale distingue tre tipi di ricezione: passiva, riproduttiva e produttiva. La prima riguarda l'accettazione dell'opera da parte della maggioranza del pubblico, che secondo la studiosa è una maggioranza silenziosa. L'altra forma, la riproduttiva, è condotta tramite intermediari, ovvero i critici e i commentatori dell'opera recepita. La terza forma individuata da Grünwald è quella praticata dagli scrittori e dai poeti, creatori di opere nuove, un fenomeno che è già stato studiato anche prima, sotto la forma di 'influsso' letterario.²² Nel contesto della ricezione di Italo Calvino in Macedonia, la forma produttiva può essere osservata come effetto delle prime due. In primo luogo, qui si pensa alla relazione di Urošević al Convegno di Skopje, che ha rievocato i suoi ricordi legati alla lettura di Calvino in francese molti anni prima a Parigi, sottolineando la grande influenza che ha esercitato l'autore italiano sulla sua scrittura. Sarebbe pertinente sottolineare che, in quel periodo, numerosi intellettuali macedoni studiavano a Parigi, dove entravano in contatto con la letteratura occidentale prevalentemente attraverso la lingua francese, come avvenuto in questo caso. Secondo Urošević, la scoperta di Calvino è stata decisiva per la conferma del suo orientamento verso il surrealismo, una decisione che ha avuto un esito molto significativo per l'accostamento della letteratura macedone alle correnti europee negli anni cruciali del suo sviluppo. Va precisato che Urošević, in quanto appassionato studioso e seguace del surrealismo, si avvicina a Calvino attraverso questa prospettiva, grazie all'interesse condiviso per l'immaginario e il surreale.

L'altro impatto cruciale di Calvino è stato quello testimoniato nello stesso convegno da Goce Smilevski, uno dei più letti scrittori macedoni del ventunesimo secolo. Smilevski si è soffermato sulla sua esperienza di lettura di *Le città invisibili* legata indissolubilmente a quella della raccolta poetica *Un'altra città* del sopraccitato Urošević. Entrambe le opere evocano l'idea di una 'città diversa', quella di Skopje per Urošević, e quella di Venezia nel libro di Calvino. Smilevski in queste due opere ha visto due città reali che fungono soltanto da punto di partenza per un viaggio immaginario che porta all'esperienza del meraviglioso. Questo viaggio di fantasia nelle città diverse, per Smilevski, non è altro che un'esperienza diversa della città e un'esperienza diversa dell'esistenza.

La relazione interletteraria tra Urošević e Calvino è stata confermata ulteriormente dalla critica. Nella postfazione alla sua raccolta di racconti *Vonzemjanki (Raskazi od Latinskiot kvart)*²³ del 2023, sempre Goce Smilevski sottolinea fin dall'inizio come l'esplorazione di Urošević di uno spazio in cui si fondono la realtà e il possibile sia in sintonia con l'approccio di Calvino a una struttura narrativa in grado di offrire molteplici percorsi e interpretazioni.²⁴ Anche Branimir Donat, in uno dei suoi

²⁰ V. Andonovski, 'Ontologia della narrativa postmoderna macedone (Le fonti di veridicità di "questo mondo" e "i nuovi mondi" della narrativa postmoderna macedone)', in *Studi Slavistici*, VI (2009), pp. 333-340.

²¹ 'Il sapore delle pesche', in traduzione.

²² M. Moog-Grünwald, 'Istraživanja uticaja i recepcije', in: M. Radović (a cura di), *Polja* (tematski broj - 'Teorija uticaja, delovanja i recepcije'), CCCXXV (1987), p. 40.

²³ 'Aliene (Storie dal Quartiere Latino)', in traduzione.

²⁴ Г. Смилевски, 'Големиот адепт и вонземјанките од Латинскиот квартал', во: В. Урошевиќ, *Вонземјанки (Раскази од Латинскиот квартал)*, Скопје, Или-или, 2023, стр. 187-199. (G. Smilevski, 'Golemiot adept i

studi sui racconti fantastici di Urošević, ha tracciato un'analogia tra quest'ultimo e una serie di "fantasisti" della letteratura mondiale, tra cui Calvino.²⁵

Oltre a Urošević, un altro importante scrittore postmodernista che ha esplicitamente dichiarato l'influenza di Calvino è Aleksandar Prokopiev, autore di due saggi sull'analogia tra la scrittura di Calvino e la pittura di De Chirico, pubblicati nel 2001.

Individui coerenti, entrambi sabotano il regno della vita... fantasticando. Forse lo spazio conquistato della loro libertà è spesso sull'orlo del baratro, e la loro tessitura manierista fluttua e crolla inafferrabile, ma per questo Giorgio de Chirico e Italo Calvino indossano con disinvolta maestria l'alone di santi postmoderni.²⁶

Salta all'occhio anche la traduzione di *Le città invisibili*, uscita prima nel 2005 e poi ristampata insieme al *Castello dei destini incrociati*, traduzione effettuata dalla stessa traduttrice. La ristampa viene realizzata all'interno del progetto "Stelle della letteratura mondiale" promosso dal Governo della Repubblica di Macedonia nei primi anni del decennio scorso. Il progetto ha compreso la traduzione di 560 opere letterarie classiche. La ristampa della traduzione di *Le città invisibili* insieme alla traduzione de *Il castello* possono essere interpretate come scelte della Commissione (composta da eminenti esperti accademici e letterati, ma anche scrittori contemporanei, per lo più postmodernisti) di presentare il Calvino della fase "combinatoria" – una scelta comprensibile prendendo in considerazione il clima letterario macedone sopra descritto.

Sono stati due gli interventi relativi alle traduzioni di Gjurčinova presentate durante il Convegno di Skopje. Le procedure e le strategie attuate da Gjurčinova sono state oggetto di analisi da parte della coautrice del presente testo, Jovana Karanikikj Josimovska, e riguardano tre opere di Calvino: *Il visconte dimezzato*, *Le città invisibili* e *Il castello dei destini incrociati*. Le strategie sono state osservate nell'ottica dell'addomesticamento (*domestication*) e dello straniamento (*foreignization*) rispetto all'espressione nel testo originale, secondo la teoria di Lawrence Venuti. Particolare attenzione è prestata ai termini culturospecifici e alle soluzioni traduttive adottate nei confronti di questi elementi nel testo. Inoltre, l'articolo prende in considerazione le recensioni pubblicate e gli altri contributi rilevanti riguardo alla ricezione di Calvino tra i lettori macedoni. L'analisi effettuata ha rilevato che la traduzione di un testo di Calvino non si limita alla semplice conciliazione di due parti opposte (rifacendosi a un'idea semplificata e ormai superata della traduzione), ma piuttosto alla necessità di muoversi tra una molteplicità di contesti. Gli elementi di straniamento immediatamente individuabili sono prevalentemente di natura lessicale: termini che fanno riferimento a tempi e ambienti lontani per i lettori di entrambe le culture. La traduttrice ha dovuto trovare equivalenti per termini desueti o poco utilizzati, come nomi mitologici, oggetti esoterici, specie estinte e pietre preziose. Lo stesso vale per

vonzemjankite od Latinskiot kvart', in: V. Urošević, *Vonzemjanki (Raskazi od Latinskiot kvart)*, Skopje, Ili-ili, pp. 187-199.)

²⁵ Б. Донат, 'Две читања на фантастичните раскази на Влада Урошевиќ', во: *Разгледу XXX*, 2-3 (1988), стр. 158-168. (B. Donat, 'Dve čitanja na fantastičnite raskazi na Vlada Urošević', in: *Razgledi*, XXX, 2-3 (1988), pp. 158-168).

²⁶ А. Прокопиев, *Говор на сликата (Де Кирико - Калвино)*, Научен собир 40 години лекторат по италијански јазик на УКИМ, Филолошки факултет "Блаже Конески", 10-11 ноември 2000, Скопје, Филолошки факултет "Блаже Конески", 2001, стр. 167. (A. Prokopiev, *Govor na slikata (De Kiriko - Kalvino)*, Naučen sobir, 40 godini lektorat po italijanski jazyk na UKIM, Filološki fakultet "Blaže Koneski", 10-11 noemvri 2000, Skopje, Filološki fakultet "Blaže Koneski", 2001, p.167) (trad. di Jovana Karanikikj Josimovska).

i termini tecnici relativi all'architettura e all'edilizia, che spesso contengono dettagli insoliti, richiedendo una conoscenza specifica e l'abilità di ricreare nell'immaginazione del lettore la visione urbana calviniana. Inoltre, per le piante e gli animali poco noti in macedone, talvolta privi di una nomenclatura ufficiale, così come per parole arcaiche o obsolete, la traduttrice ha dovuto confrontarsi con neologismi e calchi appositamente creati. Calvino utilizza un linguaggio che include espressioni e accostamenti inusuali di aggettivi e sostantivi, e ciò ha reso necessaria una scelta lessicale precisa per mantenere l'effetto stilistico originale. In alcuni casi, un'attenta selezione lessicale è stata essenziale per creare descrizioni suggestive, a volte addirittura con un'intensità maggiore rispetto al testo di partenza, mantenendo così l'effetto di straniamento. La strategia di "addomesticamento" adottata da Gjurićinova si manifesta soprattutto a livello sintattico e semantico, attraverso l'uso di espressioni idiomatiche e strutture riconoscibili nella lingua macedone. In alcuni casi, l'ordine delle frasi è stato invertito o sono state utilizzate categorie grammaticali diverse per evitare che il testo risultasse troppo straniante per il lettore. In altri casi la stessa strategia è stata impiegata per preservare l'intento di intrattenimento (sia personale che per i lettori), come dichiarato dallo stesso scrittore nella prefazione de *Il visconte dimezzato*, grazie alla varietà di stili e registri presenti nella lingua di arrivo. Un'altra peculiarità riguarda i nomi femminili de *Le città invisibili*, che mantengono il genere femminile, nonostante ad esempio il termine "град" (grad), che significa 'città', sia di genere maschile in macedone. Questo è stato fatto per adattare il testo sia culturalmente che foneticamente. Nel complesso, Gjurićinova ha dimostrato una profonda comprensione dello stile e della poetica di Calvino, reinventando il linguaggio per creare un dialogo continuo tra la lingua di partenza e quella d'arrivo, permettendo alla traduzione di accogliere nuovi significati e forme linguistiche.

I risultati dell'analisi richiamano le osservazioni di Elio Baldi e Cecilia Schwartz incluse nel volume *Circulation, Translation and Reception Across Borders: Italo Calvino's Invisible Cities Around the World*, dedicato alla ricezione, traduzione e la reinterpretazione artistica del capolavoro calviniano. Secondo gli studiosi la ricerca sulla traduzione culturale negli ultimi anni si è concentrata principalmente su testi radicati in contesti locali o vernacolari, spesso limitando l'analisi alla resa degli elementi specifici della cultura di partenza nella lingua di arrivo. Tuttavia, *Le città invisibili* di Calvino è un testo "cosmopolita", sostengono gli autori, in cui le implicazioni culturali sono meno evidenti, costringendo l'analisi a esplorare strati più profondi del testo o ad allargare l'attenzione ad aspetti esterni. Nonostante ciò, come mostrano i capitoli del volume in questione, anche un testo cosmopolita può essere "vernacularizzato" attraverso il processo di adattamento alla cultura di arrivo o il mantenimento dell'enfasi sulla cultura di partenza.²⁷ Nel caso delle opere tradotte da Gjurićinova, infatti, la traduzione ha avuto un forte impatto sulla lingua d'arrivo.

La traduzione di *Le città invisibili* è stata presentata al Convegno di Skopje da Teodora Josifovska e analizzata con particolare attenzione agli strumenti sintattici di focalizzazione: le frasi scisse, le frasi nominali e le frasi in cui è evidente l'inversione dell'ordine dei costituenti quali principali strumenti sintattici di Calvino per ottenere un effetto stilistico maggiore. L'analisi è stata effettuata su base contrastiva con lo scopo principalmente didattico volto a proporre strategie per l'apprendimento di questi elementi grammaticali nel processo di insegnamento dell'italiano LS/L2 a livello C1 secondo il QCER.

Una costante relativa all'elenco delle traduzioni si nota nel rapporto con la *Trilogia*. I primi due volumi sono stati pubblicati dalla stessa casa editrice, Izdavacka

²⁷ E. Baldi & C. Schwartz, 'Introduction', in: E. Baldi & C. Schwartz (eds), *Circulation, Translation and Reception Across Borders: Italo Calvino's Invisible Cities Around the World*, New York, Routledge, 2023, pp. 1-22.

dejnost 88, che al momento della stesura del presente articolo sta preparando anche la traduzione di Radica Nikodinovska de *Il cavaliere inesistente*.

La sua opera di traduttrice e traduttologa è stata oggetto di analisi durante il Convegno di Skopje. Nikodinovska ha parlato del proprio percorso traduttivo delle opere *Palomar*, *Barone rampante* e *Fiabe italiane*, focalizzandosi sulle strategie e i procedimenti traduttivi adottati. Una caratteristica che accomuna questi volumi, a prima vista assai diversi in stile ed *intentio operis*, è la compresenza di varietà e registri: regionale, colloquiale e popolare (soprattutto nelle *Fiabe italiane*), ma anche colto e intellettuale che si alternano tra loro nel testo. Nikodinovska pone l'accento sul procedimento traduttivo e sulle soluzioni che ne sono risultate, con particolare attenzione agli elementi culturali che presentano difficoltà.

In questa prospettiva bisognerebbe indicare il contributo di Nikodinovska alla traduttologia macedone in generale, e specialmente rilevante in questa sede – la sua partecipazione a un progetto di ricerca internazionale più ampio lanciato dal laboratorio “Calvino qui e altrove”, nato nel 2015 all'Università di Roma La Sapienza con l'obiettivo di promuovere lo studio dell'opera di Italo Calvino in Italia e nel mondo. Il progetto di ricerca ha preso in esame *Il Visconte dimezzato*, caratterizzato da elementi fiabeschi, richiami epico-cavallereschi e l'uso di espressioni dialettali e colloquiali. Gli studiosi hanno analizzato la traduzione della fraseologia del romanzo in dodici lingue diverse, utilizzando l'applicazione web CREAMY, sviluppata appositamente per questo scopo. I risultati sono stati pubblicati nel volume *Si dice in molti modi. Fraseologia e traduzioni nel 'Visconte dimezzato' di Italo Calvino* che contiene riflessioni teoriche e metodologiche sulla linguistica contrastiva, la traduttologia, e l'internazionalizzazione dell'opera di Calvino. Nel tredicesimo capitolo, Radica Nikodinovska esamina la traduzione macedone del romanzo, evidenziando una prevalenza di traduttori monorematici, specialmente per verbi e locuzioni verbali. Secondo Nikodinovska, questa scelta è influenzata dall'importanza dell'aspetto verbale nelle lingue slave. Nonostante le differenze strutturali tra le lingue, si rileva un'alta corrispondenza semantica e formale (70%) tra le espressioni idiomatiche tradotte e l'originale, suggerendo l'esistenza di un repertorio fraseologico condiviso a livello internazionale.²⁸

Dall'altra parte la traduzione di *Barone rampante* e di *Palomar* è stata oggetto del contributo di Aleksandra Saržoska sugli equivalenti traduttivi della preposizione italiana nelle traduzioni macedoni dei due romanzi sopra menzionati. Questa ricerca è stata realizzata tramite un'analisi contrastiva dei testi italiani tradotti in macedone con lo scopo di trovare le soluzioni migliori anche per l'insegnamento delle preposizioni all'interno di vari corsi di italiano come lingua straniera.

A questo punto conviene notare che le tecniche traduttive adoperate da Nikodinovska in *Palomar* sono state l'argomento centrale della tesi di laurea magistrale sostenuta nel 2016 dall'italianista Branka Grivčevska. Dalla ricerca effettuata da Grivčevska risulta che le tecniche di traduzione più utilizzate sono la modulazione e la trasposizione, seguite dalla trascrizione al terzo posto, contrariamente all'ipotesi che nella traduzione macedone del romanzo prevalessero i calchi e prestiti linguistici. Inoltre, l'equivalenza pragmatica e l'effetto perlocutorio sono predominanti in modo tale che la traduzione riesce a suscitare nel lettore lo stesso impatto e coinvolgimento dell'originale.

Le traduzioni di Ljiljana Uzunović, traduttrice di grande fama, prematuramente scomparsa nel 2022, sono state oggetto della ricerca della studiosa Irina Talevska e

²⁸ R. Nikodinovska, 'La fraseologia calviniana in macedone: Il caso di "Prepoloveniot vikont"', in: S.E Koesters Gensini & A. Berardini (a cura di), *Si dice in molti modi. Fraseologia e traduzioni nel «Visconte dimezzato» di Italo Calvino*, Roma, Sapienza Università Editrice, pp. 427-450.

presentate sempre in occasione del Convegno di Skopje. Il contributo di Talevska parte dal concetto di principio metafisico della filosofa tedesca Sybille Krämer, per arrivare all'idea del processo di traduzione come un atto di resistenza all'avvento della tecnologia nelle sfere della riflessione umana. Talevska si concentra su alcune delle traduzioni di Uzunović dei testi di Italo Calvino, dove il processo di traduzione di un testo letterario/filosofico è stato considerato come atto di comunicazione metafisica fra l'autore e il suo traduttore. In quest'ottica conviene indicare l'articolo *Come ho tradotto Calvino* scritto dalla stessa Uzunović, dove esprime in uno stile chiaro e conciso i problemi e le difficoltà riscontrate nella traduzione di *Lezione americane*. La traduttrice sottolinea che l'esperienza di tradurre questo testo si è rivelata molto diversa rispetto alla traduzione di romanzi, principalmente a causa della specificità del genere e della genesi dell'opera. Questo volume di Calvino, descritto come un saggio critico con caratteristiche enciclopediche e finalità didattiche, è strutturato in modo semplice e diretto, senza particolari difficoltà interpretative, salvo quelle legate all'accumulo di materiali e citazioni, come osserva Asor Rosa.²⁹ Tuttavia, proprio questa peculiarità ha rappresentato una sfida centrale per la traduttrice. Inoltre, il testo, pubblicato postumo e non revisionato dall'autore, ha origine da una conferenza universitaria, un contesto che ha comportato alcune "incongruenze" percepibili soprattutto dal traduttore del testo in un'altra lingua, ossia il vero lettore, come direbbe Calvino. In merito alla traduzione di titoli, citazioni e termini in lingue straniere, la traduttrice ha adottato un approccio flessibile, valutando ogni caso singolarmente per preservare la "limpida bellezza" del testo.³⁰

Un altro elemento rilevante riguarda la presentazione dell'autore tramite il paratesto nelle traduzioni pubblicate. Comunque, osservando le undici opere di Calvino tradotte in lingua macedone, si nota che solo in tre casi esse sono accompagnate da prefazioni o postfazioni:

- Prefazione di Trajče Krsteski a *Marcovaldo - ovvero le stagioni in città*;
- Postfazione *Il lettore nella terra dei romanzi o sul filo di Sheherazade* di Ljiljana Uzunović a *Se una notte d'inverno un viaggiatore*;
- Postfazione 'La letteratura come Ars Combinatoria' di Anastasia Gjurčinova a *Le città invisibili / Il castello dei destini incrociati*.

Le prefazioni e le postfazioni risultano utili e informative, si focalizzano prevalentemente sull'opera di Calvino in questione, ma includono anche ulteriori dati biobibliografici dell'autore italiano.

Saggi critici su Italo Calvino

Simultaneamente anche la critica segue l'evoluzione dell'accoglienza dell'opera calviniana e nei diversi saggi e articoli vengono commentati sia diversi aspetti della scrittura di Calvino sia la qualità della traduzione stessa. Anche a questo punto bisogna dire che sul territorio macedone non è stata soltanto la produzione in lingua macedone a suscitare l'interesse del pubblico e della critica. Per molto tempo, specialmente fino al 1991, quando la Macedonia faceva parte dell'ex Jugoslavia, molte novità letterarie venivano recepite attraverso le traduzioni in lingua serbo-croata, che aveva la funzione di lingua franca sul territorio della federazione. Quindi, è facile supporre che alcuni autori dei saggi abbiano letto Calvino nelle numerose traduzioni serbo-croate che

²⁹ A. Asor Rosa, *Genus italicum. Saggi sulla identità letteraria italiana nel corso del tempo*, Torino, Einaudi, 1997, p. 765.

³⁰ L. Uzunović, 'Come ho tradotto Calvino', in: A. Gjurčinova & V. Zaccaro (a cura di), *Tempo d'incontri, Atti dei seminari 'Tempus' Jep 18101-2003*, Università "Ss Cirillo e Metodij" di Skopje, Facoltà di Filologia "Blaže Koneski", Skopje, 2007, pp. 308-314.

giravano sul territorio. In effetti, il romanzo d'esordio di Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947), è stato uno dei suoi primi romanzi tradotti nei territori jugoslavi, pubblicato in croato a Zagabria nel 1959. In occasione di questa pubblicazione Mateja Matevski scrisse una recensione intitolata *Un romanzo italiano contemporaneo* (*Еден современ италијански роман*), trasmessa originariamente nella sezione culturale di Radio Skopje, dove Matevski lavorava. Proprio questa recensione figura come la prima voce bibliografica in macedone sull'opera di Calvino. Questo testo è stato poi inserito nel suo libro *Dalla tradizione al futuro* (*Од традицијата до иднината*) del 1987 nel capitolo 'Scrittori e libri (1953-1959)'³¹, lasciando intendere che risalga al 1959, anno della traduzione croata. Nella recensione, Matevski riconosceva le qualità fondamentali della prosa di Calvino, evidenziando 'l'introduzione di una nuova dimensione nella descrizione della vita partigiana' e uno stile 'leggero e discreto, in alcuni punti vicino alla prosa d'avventura'.³²

L'unico volume monografico su Calvino in lingua macedone è il sopramenzionato volume *Calvino e la fiaba* (*Калвино и сказната*) di Gjurčinova, dedicato alla trasformazione della struttura fiabesca nei romanzi e i racconti di Calvino. L'autrice specifica che l'interesse di Calvino per la fiaba è di duplice natura: teorica e letteraria. In modo teorico Calvino si occupa della fiaba nei numerosi saggi e articoli scritti sull'argomento, confluiti più tardi nel volume *Sulla fiaba* del 1988. Inoltre, Calvino è l'autore dell'imponente antologia *Fiabe italiane* del 1956, in cui ha rinarrato le fiabe popolari corredandole con un'ampia prefazione. Dall'altra parte, questo genere ha un ruolo specifico nella creazione della sua poetica. La fiaba, precisa Gjurčinova, riappare in molti modi nei libri di Calvino, sempre in concordanza con le varie strategie narrative che l'autore pratica nelle sue opere letterarie. La studiosa individua quattro tipi di trasformazione della fiaba in Calvino: come racconto fantastico sulle tentazioni umane; celata sotto un velo allegorico e filosofico; la fiaba alla luce della scienza e della fantascienza e, infine, alla base della sua "ars combinatoria". La trasposizione della fiaba nel volume è considerata rispetto ai temi, ai personaggi, allo stile, alle categorie di tempo e spazio,³³ così come all'intera struttura narrativa di determinati racconti o romanzi. Il volume è arricchito anche con due capitoli intitolati "Nota su Italo Calvino" e "Cronologia sulla vita e sull'opera di Italo Calvino", che permettono ai lettori macedoni di conoscere per la prima volta in modo più completo questo autore, come uno dei maggiori rappresentanti della letteratura italiana contemporanea.

Come nel caso delle traduzioni, anche per quanto riguarda la saggistica dedicata a Calvino passano alcuni decenni prima di arrivare al primo saggio accademico di Gjurčinova nella rivista *Razgledi* del 1986. Il titolo tradotto in italiano sarebbe *Italo Calvino oppure alla ricerca della propria sensibilità creativa* (*Итало Калвино или трагање по сопствениот творечки сензибилитет*). Con questo saggio l'autrice ha l'intenzione di presentare lo scrittore italiano ai lettori macedoni, un anno dopo la sua morte, quando l'opera calviniana ormai suscita grande interesse in tanti paesi.³⁴

³¹ М. Матевски, 'Еден современ италијански роман', во: М. Матевски (прир.) *Од традицијата кон иднината*. Скопје, Мисла, 1987, стр. 387-389. (M. Matevski, 'Eden sovremen italijanski roman', in: M. Matevski (a cura di), *Od tradicijata kon idninata*, Skopje, Mislа, 1987, pp. 387-389).

³² Ivi, p. 389.

³³ Le categorie di tempo e spazio sono trattate in modo dettagliato in A. Gjurčinova, 'Tempo e spazio nella narrativa fiabesca di Italo Calvino', in: Z. Zografidou (a cura di), *Tempo, spazio e memoria nella letteratura italiana*, Roma-Salonicco, Aracne editrice di Roma & University Studio Press di Salonicco, 2012, pp. 331-337.

³⁴ Di Calvino si parla anche in altri scritti della stessa autrice pubblicati nel corso degli anni successivi: *Lezioni per il XXI secolo* (*Предавања за XXI век*) – un articolo dedicato alle *Lezioni americane* uscito nel quotidiano *Nova Makedonija*, 1989; *Trasposizione della fiaba in Italo Calvino* (*Транспозиција на бајката кај Итало Калвино*), rivista *Razgledi*, 1992; *Fiabe ecologiche sulle grandi città* (*Еколошки сказни за големите градови*) un articolo dedicato alla raccolta *Marcovaldo*, pubblicato nel volume *Nova lektira*, 1992, e due

L'anno seguente, sempre sulla rivista *Razgledi* viene pubblicato un altro articolo di Gjurčinova, questa volta dedicato al *Palomar*, intitolato *I dialoghi silenziosi di Palomar* (*Немите дијалози на Паломар*).

La nostra ricerca bibliografica ha individuato numerosi articoli e saggi venuti alla luce negli ultimi trent'anni. Notevoli testi sono stati pubblicati nella già accennata rivista *Razgledi*, una delle più rinomate riviste letterarie macedoni, e il pilastro della vita letteraria a partire dagli anni '50 del secolo scorso in poi.³⁵ Tome Sazdov ha pubblicato una recensione della monografia *Calvino e la fiaba* della Gjurčinova.³⁶ Nel 2005, poco dopo l'uscita della traduzione di *Le città invisibili*, la critica letteraria Olivera Kjorvezirovska ne offre ai lettori del quotidiano *Utrinski vesnik* una recensione intitolata *Un'invisibilità persuasiva* (*Убедлива невидливост*), nel quale mette in risalto la qualità della traduzione, adeguata e nello stesso tempo innovativa, per la felice resa del pensiero e del linguaggio di Calvino in lingua macedone. In particolare, Kjorvezirovska elogia la traduzione come precisa e professionale, con lievi deviazioni lessicali che non compromettono la struttura complessiva. Per Kjorvezirovska, la traduttrice è riuscita a trasporre la complessità di Calvino in macedone, creando una traduzione convincente che conserva l'effetto originale.³⁷

Giornata di studio in onore di Italo Calvino

L'anno 2023 si è celebrato il centenario della nascita di Calvino anche in Macedonia del Nord. La coincidenza della data con la ricorrenza della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo è stata soltanto un motivo ulteriore per inserire l'opera di Calvino tra gli eventi in programma. L'evento più notevole a questo riguardo è stato,

contributi della stessa autrice collocati nel numero tematico 'Italo Calvino' della rivista *SUM* nel 1995, concepito in occasione di 10 anni dalla morte dell'autore italiano: *Uno sguardo sul laboratorio dello scrittore. Commento su Italo Calvino* (*Еден поглед во работилницата на писателот. Осврт за Итало Калвино*) e *Cronologia della vita e dell'opera di Italo Calvino* (*Хронологија за животот и за делото на Калвино*). Nel 1997 Gjurčinova ha pubblicato nella rivista *Spektar* un altro articolo intitolato *Tra il folklore e il testo d'autore: le Fiabe italiane di Italo Calvino* (*Помеѓу фолклор и уметнички текст: Италијанските бајки на Итало Калвино*).

³⁵ Oltre all'articolo di Aleksandar Prokopiev sulla relazione tra le opere di De Chirico e Calvino, lì si trova anche l'articolo *Un cavaliere del nostro tempo* (*Вумез на нашето време*) di Mirjana Nedeva del 2006, dedicato a *Il cavaliere inesistente* di Calvino.

³⁶ T. Sazdov, 'Tri novi izdanija na Institutot za makedonska literatura: Vele Smilevski, "Literaturni studii", Jovanka Stojanovska-Drugovac, "Baјka na životot", Anastasija Gurčinova, "Kalvino i skaznata"', in: *Spektar: spisание za literaturna nauka*. бр. 35-36, 18 (2000), стр. 235-240 (T. Sazdov, 'Tri novi izdanija na Institutot za makedonska literatura: Vele Smilevski, "Literaturni studii", Jovanka Stojanovska-Drugovac, "Baјka na životot", Anastasija Gjurčinova, "Kalvino i skaznata"', in: *Spektar*, 35-36, 18 (2000), pp. 235-240).

³⁷ Altri saggi su Calvino negli anni successivi: 2011 - *Prolegomeni sul postmodernismo attraverso una lettura comparata di 'Se notte d'inverno, un viaggiatore' e 'Veštici' di Venko Andonovski: docta ignorantia vs. docta* (*Пролегомена за постмодернизмот низ компаративното читање на 'Ако една зимска ноќ некој патник' од И. Калвино и 'Вештици' од В. Андоновски: docta ignorantia vs docta*), in *Spektar* n. 58, recensione al romanzo *Se una notte d'inverno, un viaggiatore* di Borjana Prosev-Oliver messo a paragone con il pluripremiato romanzo *Vestici* (*Streghe* in traduzione) dello scrittore macedone Venko Andonovski; *Sulla grandezza e sulla piccolezza: introduzione alla poetica di Italo Calvino* (*За големината и малечкоста: вовед во поетиката на Итало Калвино*), dell'autore albanese Rudian R. Zekhti, trad. Ramadan Ramadani, rivista *Nase pismo* (giornale degli scrittori indipendenti); 2018 - *Cooperazioni interpretative nei testi narrativi di Italo Calvino* (*Интерпретативни соработки во нарративните текстови на Итало Калвино*) di Gjurčinova, in *Metodologie e interpretazioni critiche* (*Критички методи и толкувања*) a cura di Katica Kjulavkova, edizione dell'Accademia macedone delle scienze e delle arti; 2019 - 'Lezioni americane' di Italo Calvino (*'Американски предавања' од Итало Калвино*); 2021 - *Ars combinatoria in funzione di procedura poststrutturalista nel romanzo 'Il castello dei destini incrociati'* (*Ars combinatoria како постструктуралистичка постапка во романот 'Замокот на вкрстените судбини' од Итало Калвино*) - questi ultimi pubblicati dalla comparatista della nuova generazione Eva Gjorgjievska per gli *Annali della Facoltà di Filologia dell'Università di Stip "Goce Delcev"*.

indubbiamente, il Convegno “Come leggere Calvino: eredità, fortuna, traduzioni”. L’evento è stato organizzato sotto la guida di Gjurčinova, che ha inaugurato anche la mostra itinerante “Calvino qui e altrove”, arrivata in prestito dal “Laboratorio Calvino” di Roma. Più tardi la mostra è stata allestita anche presso la Facoltà di Filologia di Stip.

Il Convegno è stato occasione per riassumere molte componenti che riguardano la ricezione di Calvino e farne un quadro. Uno degli apporti più significativi dell’evento è stato il fatto di aver riunito non soltanto gli studiosi che hanno affrontato la narrativa di Calvino da diversi punti di vista: critica letteraria, analisi delle traduzioni, ricerche bibliografiche, ecc., ma anche gli scrittori che si sono ispirati alla scrittura di Calvino per le proprie opere.

È importante menzionare la relazione di apertura dell’ospite d’onore all’evento, Rino Caputo, già professore ordinario di Letteratura Italiana nell’Università di Roma “Tor Vergata”, ora “Docens Turris Virgatae”. Nell’intervento dal titolo *Italo Calvino, nostro contemporaneo*, Caputo ha tracciato il percorso narrativo di Calvino, con enfasi sui valori universali che fanno di lui un autore ormai classico eppure molto rilevante per la nostra epoca. La scrittura di Calvino riguarda tutti gli aspetti della realtà, nonostante usasse strumenti di immaginazione per raggiungerli. Così, secondo Caputo, Calvino si dimostra precursore di fenomeni individuali e sociali il cui effetto è percepibile soltanto oggi: il tema dell’ambiente umano e naturale, la comunicazione sociale e interpersonale, così come quella digitale, il rapporto con la tradizione, ecc.

Oltre gli interventi già menzionati prima, è opportuno indicare la ricerca di Lidija Kapuševska-Drakulevska sulla presenza di Italo Calvino nella critica e nella saggistica macedone. La studiosa ha sottolineato che l’interesse per questo autore e il dialogo con la sua opera nei testi critici degli autori macedoni si sono rafforzati in particolare dopo la sua morte avvenuta nel 1985. Kapuševska-Drakulevska ha concluso che gli interventi menzionati confermano il notevole interesse della critica e della saggistica macedone per l’opera di Calvino, ma anche la sua attualità e gli stimoli che tutt’ora provocano curiosità intellettuali in Italia e nel mondo.

Una sezione della giornata di studio è stata destinata ai giovani italianisti e ricercatori che hanno presentato i loro lavori studenteschi nati nell’ambito del sopraccitato *Corso monografico Italo Calvino*, basati su vari aspetti linguistici e letterari nelle opere di Calvino.³⁸

Conclusione

Si potrebbe concludere che l’opera di Calvino nel contesto macedone venga recepita in tutti e tre i modi segnalati da Moog-Grünwald: passivo, riproduttivo e produttivo.³⁹ Per quel che riguarda il primo tipo di ricezione, il pubblico di lettori più ampio ha l’opportunità di leggere gli undici romanzi e i racconti pubblicati nelle varie riviste. Dal punto di vista quantitativo si potrebbe dire che si tratti di un numero notevole di testi, considerando non solo la produzione letteraria italiana disponibile in lingua macedone, ma quella in tutte le lingue straniere, nonché, le dimensioni ristrette del mercato editoriale macedone in generale. A questo dato va aggiunto il fatto che si tratta di traduzioni di alta qualità, fatte da traduttori affermati, per lo più provenienti dalla ‘scuola’ creata intorno al Dipartimento di lingua e letteratura italiana presso la Facoltà di Filologia “Blaže Koneski” di Skopje e formata non solo dai docenti del Dipartimento, ma anche da studenti laureati e laureandi. Come giustamente afferma Gjurčinova, i traduttori formati presso il Dipartimento hanno contribuito a un

³⁸ Il programma del Convegno “Come leggere Calvino: eredità, fortuna, traduzioni”, tenutosi il 17 ottobre 2023 a Skopje, è disponibile su: <https://www.laboratoriocalvino.org/convegni/2023/come-leggere-calvino-oggi-eredita-fortuna-traduzioni/>.

³⁹ M. Moog-Grünwald, ‘Istraživanja uticaja i recepcije’, cit.

miglioramento significativo nella scelta e nella qualità delle traduzioni dall'italiano. Inoltre, la studiosa precisa che Calvino si trova in cima all'elenco degli autori italiani più tradotti in macedone, seguito da Alessandro Baricco e Umberto Eco. Comunque, per quanto riguarda la tipologia di lettori nel contesto macedone, si potrebbe constatare che Calvino sia la scelta degli accademici e dei veri appassionati e conoscitori della letteratura novecentesca.⁴⁰

A proposito della ricezione riproduttiva, si potrebbe trarre una simile conclusione riguardo all'interesse per Calvino a livello accademico: la quantità e la qualità della produzione saggistica conferma che Calvino è letto e amato dagli intellettuali. Questo fenomeno richiama la prima impressione che ebbe anche il pubblico statunitense, come ha notato Calcaterra, secondo cui Calvino è inizialmente percepito come uno "scrittore difficile" e pertanto apprezzato in particolare da un pubblico colto e accademico.⁴¹ Infatti, non sono rintracciabili molte recensioni e commenti da parte dei lettori non appartenenti alla comunità accademica.

Il Convegno organizzato in onore di Calvino nel 2023 è stata l'occasione dove si è potuto testimoniare 'di prima mano' l'influsso dell'opera calviniana sugli scrittori macedoni contemporanei e confermare così anche la ricezione riproduttiva. Eminentissimi scrittori macedoni hanno ricordato con commozione il loro incontro da lettori con *Le città invisibili* e il riflesso di questa esperienza nella loro scrittura in seguito. Altri riferimenti intertestuali, impliciti ed espliciti, sono stati individuati nei contributi citati sopra. Inoltre, si potrebbe affermare che Calvino nell'ambiente letterario macedone è percepito in primo luogo come precursore del postmodernismo, come autore particolarmente fantasioso e intellettuale, dallo stile preciso e raffinato.

L'annuncio di una nuova imminente traduzione de *Il Cavaliere inesistente* e la sezione dei giovani italianisti dedicata a Calvino possono essere considerati i più evidenti indizi per un futuro del pensiero calviniano nel panorama letterario macedone. Le osservazioni e i commenti esposti nei vari contesti sopraccitati confermano la rilevanza delle sue 'lezioni' oggi più che mai, in modo tale che lo possiamo considerare non soltanto un classico assoluto, ma, come direbbe Rino Caputo, anche un nostro contemporaneo, da leggere e rileggere in macedone e in tutte le altre lingue che lo avvicinano ai lettori odierni.

Parole chiave

Italo Calvino, ricezione, traduzione, saggistica, lingua macedone

Jovana Karanikikj Josimovska è Docente di Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università "Goce Delchev" di Stip, Macedonia del Nord. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in "Culture e Linguaggi" presso l'Università degli Studi di Perugia e la laurea magistrale in "Culture Letterarie Europee" presso l'Università di Bologna. Ha pubblicato diversi testi scientifici che riguardano i suoi interessi di ricerca principali: letteratura e cultura italiana, didattica della letteratura italiana, traduzione e apprendimento interculturale. Ha tradotto opere letterarie in prosa e in poesia dall'italiano in macedone tra cui *L'Arminuta* di Donatella di Pietrantonio e *La scienza in cucina e l'arte del mangiar bene* di Pellegrino Artusi.

Dipartimento di lingue e letterature romanze
Facoltà di Filologia

⁴⁰ Gjurčinova, 'Il libro italiano in lingua macedone', cit.

⁴¹ Calcaterra, 'Italo Calvino nel mondo', cit.

Università di Stip “Goce Delchev” (Faculty of Philology, Goce Delcev University, Stip, North Macedonia)
Krste Misirkov No. 10-A
P.O box 201, Stip - 2000
Repubblica di Macedonia del Nord
jovana.karanikik@ugd.edu.mk

Anastasija Gjurčinova, saggista e traduttrice, è docente di letteratura italiana all’Università “Santi Cirillo e Metodio” di Skopje, Macedonia del Nord. Si occupa delle relazioni interletterarie italo-macedoni. Ha finora pubblicato, tra altro, un libro su Italo Calvino e la fiaba (*Kalvino i skaznata*, Skopje, 2000), un saggio critico sulla letteratura italiana in Macedonia (*Italijanskata kniževnost vo Makedonija*, 2001), un’edizione commentata della traduzione ottocentesca dell’*Orlando Furioso* in Macedonia (*Prličev i Ariosto. Za smeata i za melanholijata*, 2002), un’antologia del racconto italiano del Novecento, *Il gioco segreto* (*Tajna igra*, 1996), traduzioni del *Principe* di Machiavelli (*Vladetelot*, 1993), *Le città invisibili* (*Nevidlivi gradovi*, 2005), *Il castello dei destini incrociati* (*Zamokot na vkrsteni sudbini*, 2013) e *Visconte dimezzato* (*Prepoloveniot vikont*, 2018) di Italo Calvino, *Decameron* di Boccaccio (*Dekameron*, 2013), *Io non ho paura* di Niccolò Ammaniti (*Ne mi e strav*, Skopje, 2004), *Il colibri* di Sandro Veronesi (*Kolibri*, 2021), *Cinque romanzi brevi e altri racconti* di Natalia Ginzburg (*Pet kusi romani i nekolku raskazi*, 2023) e altri. Ha curato edizioni bilingui delle poesie di Edoardo Sanguineti (*Poesia/Poezija*, Skopje, 2000) e Luigi Manzi (*Rosa corrosa*, Skopje, 2003) e un’antologia della nuova letteratura macedone in italiano, *Macedonia. La letteratura del sogno* (Nardò, 2012).

Dipartimento di Lingua e letteratura italiana
Facoltà di Filologia “Blaže Koneski” di Skopje
Università “Ss Cirillo e Metodio” di Skopje
Blvd. Goce Delchev 9a, 1000 Skopje
Repubblica di Macedonia del Nord
agjurcinova@flf.ukim.edu.mk

SUMMARY

Calvino among the Macedonians and in Macedonian

A story of inspiration and invention

This article discusses how interest in Italo Calvino developed and how reading his works and criticism influenced the literary environment in Macedonia. The first part of the article provides insight into Italian-Macedonian literary relations and the reception of Italian literature in the Macedonian context, including Calvino’s work. The second part presents a chronological overview of the translations of Calvino’s works into Macedonian and the essays published on the subject. Additionally, the article dedicates a section to the results of the conference organized on the anniversary of the writer’s birth. The conclusion summarizes the quantitative data, observations, and comments drawn from various discussions and tributes to Calvino’s work.